

MONDO

Il Cile risceglie Bachelet

«Ora le riforme»

● **Eletta con oltre il 62%, dovrà governare con una coalizione molto eterogenea** ● **Istruzione, fisco e modifiche costituzionali le sue priorità.**
«Non sarà facile, cambiare il mondo non lo è mai»

PATRICIA MAYORGA

Con il 62,16% contro il 37,83% della sfidante, Michelle Bachelet si appresta a tornare al palazzo della Monda, sede del governo cileno. È il margine di vittoria più importante dal ripristino della democrazia, nel 1990. Un risultato atteso, ma netto, quello della socialista Michelle Bachelet, sostenuta da un'ampia alleanza di centro sinistra, Nueva Mayoría (che dalla Democrazia Cristiana al Partito Comunista) contro la candidata conservatrice Evelyn Matthei, appoggiata a sua volta dalla coalizione di destra che quattro anni fa vinse le elezioni con il miliardario Sebastian Piñera, presidente uscente.

La strada che dovrà percorrere Bachelet non sarà facile, e anche lei l'ha riconosciuto nel suo primo intervento subito dopo essere stata eletta. «Porteremo avanti le profonde trasformazioni di cui il Cile ha bisogno... Non sarà facile, ma quando mai cambiare il mondo è stato facile?», ha detto dal palco allestito nell'Alameda, la via principale della capitale cilena.

ASTENSIONE ALTISSIMA

Le promesse della neo-eletta presidente verso una riforma fiscale (aumento delle tasse sui profitti delle imprese), una grossa rifondazione della pubblica istruzione sia verso la gratuità che verso una pubblica istruzione di qualità, una nuova Costituzione per abbandonare definitivamente quella in vigore, scomoda e pesante eredità del regime di Pinochet, hanno portato Michelle Bachelet a que-

sta importante vittoria, nonostante una grossa astensione. Per la prima volta il voto non era obbligatorio, la partecipazione è stata inferiore al 50%.

Non è stato un caso che nel primo intervento, Bachelet abbia parlato direttamente a questo «importante numero di cileni e cilene che non sono andati a votare». «So che molti di loro sono disillusi e frustrati in quanto sentono che lo Stato ormai non li protegge più - ha detto la neo-presidente -. Adesso la nostra grossa sfida è far sì che questi cileni e cilene tornino a credere, non in me, né in un partito, né in un gruppo politico, ma nella democrazia, nelle istituzioni, nella forza del voto, nella giustizia e nelle nostre leggi».

Bachelet ha anche ricordato il suo programma di riforme quando ha det-



Michelle Bachelet festeggia la vittoria a Santiago FOTO LAPRESSE

to che «il lucro non può essere il motore dell'educazione perché i sogni non possono essere un bene commerciabile», come pure ha sottolineato «la necessità di far nascere una nuova Costituzione creata al 100% in democrazia, che garantisca che le maggioranze non possano più essere calpestate dalle minoranze... una Costituzione che diventi il punto di partenza di un nuovo rapporto tra le istituzioni e la

cittadinanza... un'espressione e uno strumento di buona politica».

Secondo la neo-eletta presidente in questo momento «ci sono le condizioni economiche, sociali e politiche adatte» per le riforme. «È il momento, Cile, il momento è arrivato, finalmente... è tempo di combattere insieme la disuguaglianza, è tempo di tornare a credere in noi stessi», ha affermato.

La coalizione di Nueva Mayoría ha ottenuto (nel primo turno, un mese fa) la maggioranza nei due rami del Parlamento, ma per le riforme strutturali, come è il caso di una nuova Costituzione, mancherebbe il quorum qualificato del 75%.

Nel suo programma di governo Bachelet ha anche aggiunto delle richieste da parte di diversi movimenti sociali, tra questi la comunità gay, gli indigeni, gli ecologisti, le femministe, promesse che sono state anche ribadite nel suo primo intervento quando ha promesso più diritti alle coppie gay, una nuova legislazione sull'aborto, la riduzione delle enormi disuguaglianze sociali che né il miracolo economico cileno, né i diversi governi di centro-sinistra che si sono succeduti dal 1990 sono riusciti a ridurre.

Nonostante il suo indubbio carisma, Michelle Bachelet dovrà governare con un occhio attento alle richieste dei movimenti sociali. Nonostante importanti dirigenti, come Camila Vallejos, siano arrivati in Parlamento grazie alla coalizione di Nueva Mayoría, il movimento si è spaccato e si candida a diventare la coscienza critica del nuovo governo, che si insedierà il prossimo 14 marzo.

COOPERAZIONE

Quale futuro per l'Afghanistan, una ricerca sul dopo 2014

È stata presentata ieri presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo la ricerca «Apettando il 2014: la società civile afghana su pace, giustizia e riconciliazione» del giornalista Giuliano Battiston. La ricerca è stata realizzata nel quadro delle attività del progetto «Afghanistan, attività di formazione e di sostegno alla società civile nel processo di ricostruzione e riconciliazione nazionale», promosso dall'Ong Arcs e dalla rete della società

civile «Afgana», in partenariato con Oxfam Italia, Nexus, Aido, Cgil e Arci e co-finanziato dalla Cooperazione italiana. «Per i rappresentanti della società civile incontrati - ricorda Battiston che ha viaggiato per circa cinque mesi in sette diverse province afgane, accumulando un ricchissimo materiale fatto di numerose interviste e incontri informali - la comunità internazionale può gestire la transizione e il ritiro in due modi opposti. Usando la retorica del

disimpegno e della restituzione della sovranità per abdicare alle proprie responsabilità, girandosi dall'altra parte dopo aver fatto le valigie, oppure al contrario come l'occasione - forse l'ultima disponibile - per restituire autonomia agli afgani senza far venir meno l'impegno futuro, anzi modellandolo sulle esperienze accumulate in questi anni e soprattutto sulle aspettative degli afgani, fin qui relegate ai margini del dibattito politico».

«Amnistia» a Snowden se tace, la Nsa ci sta pensando

● **La National Security Agency vorrebbe limitare i danni, possibilmente senza troppa pubblicità**

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Cosa sa Edward Snowden, che ancora non sia stato pubblicamente divulgato? Ci sono altri scottanti segreti che potrebbero venire svelati, con grave danno per la sicurezza degli Stati Uniti e i rapporti con altri Paesi? Sono gli inquietanti interrogativi che si pone Richard Ledgett, che alla testa di una task force della Nsa (National Security Agency), indaga sulla vicenda di cui è protagonista il giovane ex-analista informatico dell'agenzia, rifugiatosi sei mesi fa in Russia.

Ledgett non sa rispondere alle proprie domande, e proprio da questa incertezza ha ricavato l'idea che forse non sarebbe male mettere il bavaglio a Snowden offrendogli in cambio l'assicurazione di farla franca. Riconsegna i materiali ancora in suo possesso, e non sarà perseguito per i reati di cui è accusato dalla giustizia americana, che vanno dal furto di proprietà statale alla comunicazione non autorizzata di informazioni riguardanti la difesa nazionale e di materiali di intelligence segreti.

Sull'eventualità del perdono preventivo a Snowden, «la mia personale opi-

nione - dice Ledgett - è che valga la pena parlarne». «Ho bisogno di avere garanzie sullo stato di sicurezza delle altre informazioni riservate» che Snowden ha con sé, continua il funzionario Nsa. «Il prezzo di queste garanzie è molto alto, più alto di una semplice dichiarazione». In alte parole, bisogna che l'ex-collaboratore dell'intelligence Usa ottenga una protezione legale credibile.

CHE COSA SA LA TALPA?

Non la pensa per ora come Ledgett il suo superiore, generale Keith Alexander, direttore della Nsa. «È come se un tizio prendesse in ostaggio 50 persone, ne ammazzasse dieci e poi proponesse di lasciare andare i restanti quaranta se gli fosse promessa l'impunità», ironizza Alexander.

Il fatto è che l'intelligence Usa teme di non conoscere, né di potere appurare in futuro, tutte le informazioni segrete o riservate di cui Snowden è in possesso, anche se si ipotizza che i file sottratti siano un milione e settecentomila. Una delle ragioni di questa ignoranza è legata alla struttura Nsa in cui lavorava Snowden. Un'unità dislocata nelle isole Hawaii che, a differenza di altre più mo-



Manifestazione in Germania per chiedere l'asilo per Snowden FOTO AP

derne, non era dotata dello speciale software che permette di scoprire l'itinerario percorso dai dipendenti Nsa nell'utilizzo dei materiali immagazzinati nel cervellone.

A quanto pare inoltre, quando erano già passati sei mesi dall'inizio delle indagini, Snowden avrebbe ulteriormente

coperto le proprie tracce, usando le password di altri funzionari dell'agenzia per accedere ad aree riservate oppure forzando le barriere che dovrebbero impedire l'ingresso in alcune parti del sistema informatico. Così almeno ritengono alla Nsa.

Ma in un'intervista concessa a un

giornalista del *New York Times*, che l'ha raggiunto in Russia, dove ha trovato asilo all'inizio di agosto, Snowden ha affermato qualche tempo fa di non avere più con sé alcun documento esplosivo. Tutto quello che aveva portato appresso dopo essere fuggito dagli Stati Uniti, sarebbe in mano a un ristretto numero di giornalisti sin dalla scorsa primavera. Alcuni di costoro ne avrebbero però trasmesso copie ad altri colleghi, così che la cerchia delle persone al corrente dei segreti trafugati dal biondo analista americano si è allargata notevolmente.

Le rivelazioni di Snowden hanno scatenato polemiche sull'ampiezza delle attività spionistiche della Nsa in patria e fuori. L'amministrazione Obama si è trovata in grande imbarazzo quando è venuto fuori che fra le vittime dello spionaggio Usa erano i massimi leader di Paesi alleati. Fra le più recenti bombe mediatiche, la vicenda della registrazione massiccia e indiscriminata non solo dei contenuti delle telefonate, ma dei luoghi da cui partono o arrivano le chiamate fra cellulari.

Le autorità americane si giustificano sostenendo il giusto obiettivo della lotta al terrorismo e alla criminalità. Ma le associazioni per la tutela dei diritti civili denunciano l'estensione e le modalità illegali dell'invasione nella privacy di semplici cittadini non indagati o personalità politiche di Paesi amici.